ANNO XXII - N. 43 DOMENICA 29 Ottobre 1922 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8. Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Uffici: UDINE — Via Treppo n. 1

IL PARTITO POPOLARE

nell'oscura situazione che travaglia l'Italia

lancia il suo appello di pace, segna la via della salvezza.

Ai Senatori ed ai Deputati, ai Comitati, alle Sezioni del P. P. I.

La situazione del paese estremamente delicata impone ai partiti un rigore di disciplina patria ed uno spirito di abnegazione, quale nei più difficili momenti della nostra storia.

Il fenomeno più saliente è il disprezzo della legge, la libera ed esaltata violazione del diritto nella sua espressione umana e nella tutela della libertà individuale e collettiva, la sovrapposizione violenta di un diritto economico e politico in elaborazione ed in fermento a quello stabilizzato e formale. La debolezza dello stato concentratore fa sognare possibile, utile e reazionale l'azione diretta, sia economica, sia sindacale, sia politica, perfino organizzata in milizie, e ciò in dispregio dell'azione legalitaria dello Stato nella sua funzione rappresentativa, legislativa ed amministrativa.

Per tanto non è vano timore che siano in pericolo le istituzioni dello Stato italiano, mentre è venuto meno il rispetto allo Statuto come ragione viva della nostra costituzione ed è discussa la Monarchia come sintesi di rappresentanza, come forza unitaria e come funzione giuridica, anche perchè il Governo è portato a tollerare ogni atto di sedizione ed ogni violenta rappresaglia di fazione nella insufficienza dei suoi mezzi e nella poca rispondenza dei suoi organi più delicati nel campo della difesa del diritto e dell'ordine.

Il fenomeno è così grave che non può semplicemente risolversi con metodi di Governo e con effimere combinazioni parlamentari. Esso rappresenta uno stato psicologico generale, al quale hanno contribuito molte delle cause che durante e dopo la guerra hanno depresso i valori morali del nostro popolo, hanno ridotto in crisi di fallimento la nostra economia ed hanno alimentato una nostra politica estera fatta di contraddizioni e di svalutazioni, pur essendo noi stati necessari e validi fattori della vittoria dell'Intesa nel conflitto mondiale.

L'opera di salvezza

La nostra situazione economica deve preoccupare, tanto più in quanto l'incertezza della situazione interna ed il turbamento prodotto da uno stato antilegale impediscono che si torni al ritmo normale della produzione e dei commerci, fanno diminuire la fiducia all'interno ed all'esterno e tolgono alle rappresentanze statali la responsibilità di contribuire efficacemente e con precise direttive alla ripresa economica. Tanto più occorre fiducia ed autorità nello Stato, quando le altre cause di crisi dipendenti dalla mancata pace europea, dall'accesso di barriere doganali, dalle limitazioni e dai divieti di immigrazione paralizzano le nostre forze esuberanti, che hanno bisogno di lavoro, di attività e di sviluppo.

Mezzi necessari ed urgenti perchè tale fiducia nello Stato ritorni sono il risanamento finanziario del bilancio e la sicurezza interna per l'impiego di capitali anche esteri e per la formazione dei risparmi attraverso il lavoro. Questo deve volersi ed ottenersi con ogni sacrificio, perchè qui comincia l'opera di salvezza del paese.

Le elezioni

In queste condizioni oggi si invocano le elezioni generali politiche come un mezzo di ripresa della vita normale, col significato di revisione della politica democratica seguita da oltre un trentennio. Certo che oggi manca completamente quell'atmosfera di libertà, nella quale l'atto di sovranità popolare dev'essere compiuto. Che se potesse garantirsi il corpo elettorale da ogni forma di coazione morale e fisica e quel rispetto della legge proporzionale che assicuri l'effettiva rappresentanza delle forze operanti nel Paese, nessuno potrebbe opporsi ad un nuovo appello che avesse la sua espressione politica nella restaurazione finanziaria dello Stato ed economica del Paese e nel rinsaldamento delle istituzioni costituzionali, nelle quali dovrebbero decidersi a vivere quelle nuove forze della Nazione che sappiano a tempo rinunciare a velleità insurrezionali ed a organizzazioni armate.

Ogni altro risultato elettorale basato sopra la violenza e la dittatura toglierebbe alla futura rappresentanza nazionale la fonte della sua autorità e la ragione d'essere della sua esistenza.

I diritti dei lavoratori

Ma quali esse siano le future sorti elettorali non è oggi, nè sarà possibile domani che i partiti anche conservatori non si preoccupino sul serio delle condizioni sociali della massa lavoratrice. Essa non può essere sfruttata politicamente imponendo alle organizzazioni di classe un colore di bandiera che dia diritto al lavoro, mentre nessuno può negare che, come esiste un dritto alla vita, esiste un conseguente diritto al lavoro senza limitazione politica e senza monopoli di sindacati e partiti. Per di più il problema sindacale è anche problema di organizzazione statale e di pacificazione sociale.

Non si può ritornare indietro e credere di poter governare senza assorbire nella vita dello Stato le categorie delle classi lavoratrici e senza mantenere saldo il regime democratico, non nella forza inorganica accentratrice di ieri, ma nella forma organizzata e decentrata di domani.

Per questo, mentre si deve combattere il pregiudizio, fatale all'Italia, di una cosidetta dittatura economica e politica del proletariato, che avvelenò ieri la massa operaia, si deve anche combattere la pretesa di oligarchie dominatrici attraverso gli interessi economici e le violenze politiche.

I principii cristiani e la democrazia

In questo momento e nel terribile contrasto che tormenta il nostro Paese, il Partito Popolare italiano è anzitutto una salda riserva morale quale viene data da una concezione cristiana della vita, non solo individuale ma anche collettiva. Per essa il diritto è etica, la giustizia è anche amore. Il concetto del bene e del male ha le sue profonde radici nella coscienza personale, per cui è fondamentale principio individuale e sociale che non possa farsi il male perchè ne venga il bene.

Ma il P. P. I. è sostanzialmente organizzazione politica, che vive dentro l'ordine delle Istituzioni, che svolge la sua attività, anche quella trasformatrice delle leggi e degli istituti, nella legalità delle forme e dei metodi, che vuole contribuire a rinsaldare l'autorità dello Stato ed a rinvigorirne le funzioni essenziali politiche e finanziarie, sfruttando quelle attribuitegli nel campo economico ed amministrativo e semplificandone gli organi.

In questa attività il Partito Popolare Italiano non può, nè deve attenuare la sua caratteristica, dalla quale ha escluso ed esclude ogni portata demagogica, perchè essa si basa sopra una ragione di solidarietà fra tutte le classi e di elevazione morale dei lavoratori, quale nel concetto di democrazia cristiana è perseguita in tutte le Nazioni da partiti affini al nostro, che traggono ispirazioni programmatiche dalla scuola cristiana sociale.

La libertà sopratutto

Le reazioni e gli atteggiamenti del nostro Partito, quali furono fissati nell'appello del 18 gennaio 1919 lanciato ai liberi ed ai forti, integri rimangono, attraverso le alterne vicende della nostra attività, le ragioni e gli atteggiamenti di oggi. Mentre, mutate le condizioni dei Partiti, non sono mutati i termini del problema che travaglia la nostra vita politica, e di fronte al monopolismo in dissoluzione dello Stato democratico ed alle dittature tentate ieri e ritentate oggi dai varî partiti, il concetto di libertà, quale da noi voluto e perseguito nel campo scolastico, amministrativo, economico e politico è ancora il termine della nostra grande e diuturna battaglia.

I nostri amici, le organizzazioni affini a noi legati dalla stessa concezione programmatica, che oggi soffrono sotto la pressura degli avvenimenti (che turbano non solo la vita politica, ma anche la vita famigliare, sacra nei suoi affetti e nei suoi dolori) devono sapere che di dolori e di sacrifici anche ignoti è fatta la redenzione della nostra Patria.

Ogni sacrificio per la Patria

Nell'ora grigia del tormento politico, come nelle vicende delle battaglie pubbliche, non si può nè si deve disertare il posto di combattimento che abbiamo scelto per convinzione di coscienza; non si può nè si deve rinunciare a quel complesso di postulati e di finalità che formano la ragione ideale e programmatica del nostro partito.

Questo abbiamo fatto noi quasi soli, e nel campo sindacale per i primi abbiamo sostenuto l'impeto del movimento bolscevico. Nel culminare degli scioperi del gennaio e febbraio 1920 e nella susseguente crisi ministeriale, questo è stato il compito difficile degli uomini nostri, messi a collaborare nei Governi per disciplina parlamentare e per necessità di vita delle istituzioni, anche quando l'interesse di parte chiamava a starne fuori. Questo è stato lo sforzo di un partito giovane, che ha avuto fin dal primo giorno un delicato ed aspro posto di combattimento e di responsabilità. Ed anche oggi a questo nostro dovere dal campo parlamentare a quello amministrativo ed organizzativo rispondiamo con ogni sforzo, con piena unità e colla maggiore saldezza per contribuire al ritorno di quella pace interna, che tutti debbono volere nell'urgenza di risolvere l'aspra crisi del momento, perchè essa è base della sicurezza dello Stato, mezzo necessario per tentare e conseguire il risorgimento economico e politico e per rivalutare, più amato e rispettato all'estero il nome della nostra Italia.

Il Consiglio nazionale del Partito Popolare

IL SIGNIFICATO

Abbiamo voluto stampare in forma di manifesto l'appello lanciato dal C. N. perchè anche per evidenza grafica maggiormente s'imprima nella mente e nel cuore dei nostri lettori.

Bisogna che essi lo leggano lo rileggano, lo meditino. Bisogna che lo propaghino, che lo facciano leggere. Abbiamo bisogno d'essere conosciuti.

Oggi specialmente.

Perchè tutti, anche quelli che per partito preso ci combattono, devono vedere, devono sapere con quale profondo e disinteressato amore di Patria, con quale serena e pratica percezione dei problemi nazionali, con quale efficace interessamento per le classi, umili e diseredate, con quale devoto attaccamento al principio cristiano il Partito Popolare agisce, lavora, combatte.

Nell'ora torbida di divisione e di odio, mentre altri partiti si accaniscono nella violenza, mentre il Fascismo minaccia di prendere per la gola lo Stato attuale, mentre il socialismo diviso, dopo d'aver gettato le masse nello scoraggiamento, getta se stesso nel travaglio d'una crisi senza via d'uscita, mentre il vecchio liberalismo nicchia e tentenna senza saper segnare una chiarificazione, il Partito Popolare balza dai lavori del suo Consiglio Nazionale, forte della sua unità senza crisi e senza tentennamenti.

Il suo programma non subisce nessun ritocco. Nè a destra con i reazionari, nè a sinistra con i demagoghi. Fermo ed incrollabile s'erge verso la massa del popolo con una parola d'alta educazione morale, con un programma di equilibrata elevazione giuridica ed economica.

Per la collaborazione tra le classi, il Partito Popolare sa che prima bisogna armonizzare nell'individuo le esigenze dello spirito con quelle economiche.

Non si guarisce la società senza questa azione morale.

Il popolo di oggi fu oppresso dal materialismo di ieri che l'aveva ridotto a un ventre enorme. Ha bisogno di fede di azzurro, di idealità alte e serene, per migliorare il cuore, per elevare la mente.

Per questo l'appello, là dove si richiama al principio cristiano animatore del Partito assurge all'importanza d'un grido di salvezza, d'una condizione essenziale per la rinascita della Nazione.

Non lo dimentichino i nostri amici!

Oggi sopratutto in cui gli avversari tentano — equivocando per settarismo — su una nota del Vaticano, tentano di porre in contrasto il Partito con il centro del Cattolicismo.

Esiste non solo l'equivoco in questi avversari, ma la nota più contrastante ed assurda.

Perchè essi, proprio essi, che svillaneggiarono il Papato, che scristianizzarono lo Stato, essi, quelli del divorzio, essi quelli della scuola atea s'ergono oggi a difesa e a giudici!

Farisei più sfacciatamente ipocriti non ne conobbe la storia!

***

Ritorniamo all'Appello.

Esso — è ben notarlo — è stato preceduto tre anni fa nell'aprile del 1919 da un manifesto anti-bolscevico che il partito indirizzava al paese; allora era l'allarme contro il pericolo della dittatura del proletariato oggi quello contro la nuova minaccia all'autorità dello Stato e alla pacificazione interna.

"Decisamente, fermamente, chiaramente viene affermato in questo documento che il Partito Popolare intende agire nell'orbita delle istituzioni per la difesa delel istituzioni, per lo statuto e per la monarchia.

E a coloro che oggi simile intendimento non dimostrano con sufficiente chiarezza a costoro il Partito Popolare, non un grido di guerra rivolge, ma invita perchè "si decidano a vivere nelle istituzioni costituzionali e sappiano a tempo rinunziare alle velleità insurrezionali e alle organizzazioni armate,,.

Ove questo avvenga e possa essere garantita la libertà al corpo elettorale, contro ogni coazione morale e fisica, ben vengano le elezioni politiche come mezzo di affrettare " la restaurazione finanziaria dello Stato ed economica del paese e per il rinsaldamento delle istituzioni costituzionali,,.

Questo afferma il manifesto, ripetendo però che i popolari intendono mantenere la "proporzionale,, che è conquista veramente popolare e che è salvaguardia di vera libertà per il corpo elettorale.

"Del problema economico e del problema finanziario il manifesto proclama l'importanza somma della loro soluzione che deve essere cercata attraverso a molti sacrifici; per ricominciare l'opera di salvezza del paese occorrono il risanamento finanziario del bilancio e la sicurezza interna per l'impiego dei capitali anche esteri e per la formazione dei risparmi attraverso il lavoro.

Nè in tutto ciò può trascurarsi la condizione sociale delle masse lavoratrici.

Nè possono trascurare questa condizione i partiti puramente conservatori, non lo può il Partito Popolare che attinge ai principî della democrazia cristiana e perciò vuole libertà di organizzazione sindacale e lotta contro ogni pretesa di oligarchie dominatrici.

A tutto ciò il partito popolare guarda dalla sua posizione che è ancora e sempre quella che esso ebbe dal suo nascere e che fu fissata nei suoi primi appelli.

Mutano i tempi, si spostano i problemi, e attraverso le esperienze faticose e dolorose, attraverso gli errori di uomini e di partiti, la nazione tende al raggiungimento della sua nuova e più sicura e più grande vita."

Il partito popolare non ha per rispondere al suo compito che richiamarsi alle sue origini ai concetti di cristianesimo, di patriottismo, di libertà ai quali ispirò il suo programma.,,

***

Questo è il significato dell'appello lanciato, in quest'ora grave, dal Partito Popolare. Venga esso accolto con serenità dagli avversari, con amore dagli amici. E questi mirino sopratutto a fecondarlo nella loro vita nelle loro manifestazioni.

L'appello è lanciato, come semente nuova d'amore, d'elevazione, di pace.

I popolari accogliendolo con entusiasmo siano fieri pensando che ancora una volta è affidata al loro Partito la vera grandezza d'Italia!

L'appello del fascismo!

«O ci daranno il Governo o marceremo su Roma»

A Napoli il fascismo ha tenuto la sua dimostrazione in stile perfettamente militarista cavalleria, autoveicoli, ambulanze comprese.

Mussolini dopo d'aver detto che egli... ...modestamente vuole dal Governo:

1) lo scioglimento immediato della Camera;

2) la morte della proporzionale;

3) le elezioni immediate;

4) cinque ministeri in mano ai fascisti, ha lanciato ai fascisti d'Italia questo appello parlando nella Piazza Plebiscito.

«Principi, triari, camicie nere di Napoli e di tutta Italia!

Oggi, senza colpo ferire, abbiamo conquistato l'ardente, vibrante anima di Napoli, l'anima ardente di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

La dimostrazione è fine a se stessa e non può tramutarsi in una battaglia; ma io vi dico con tutta la solennità che il momento impone, — si tratta ormai di giorni e forse di ore —, **o ci danno il Governo o lo prenderemo calando su Roma.**

A Roma! — si grida — A Roma! A Roma!

«E' necessario, per l'azione che dovrà essere simultanea e che dovrà in ogni parte d'Italia **prendere per la gola la miserabile classe politica dominante,** che voi riguadagniate sollecitamente le vostre sedi.

Io vi dico e vi assicuro e vi giuro che gli ordini, se sarà necessario, verranno.

Tutti i fascisti gridano: «Sì! marceremo su Roma!».

***

Ed ora ai lettori il tirare le conclusioni e il giudicare i due appelli: il Popolare e il fascista!

I fascisti contro i Giovani Cattolici di Udine

Anche Udine ha visto il fattaccio... Venti e più fascisti che in un pubblico caffè aggrediscono e percuotono quattro inermi giovani cattolici.

Ecco come si svolse il fatto.

L'altra sera alle 10.30 il signor Peverini Presidente della Federazione Giovanile Cattolica, il sig. Vicario, consigliere segretario, i sig. Franceschinis e Ciani assieme a Don Masotti se ne stavano al Caffè Barbaro, scrivendo.

Ad un tratto irrompono nel caffè una ventina e più di fascisti che urlando e bestemmiando si lanciano contro i nostri giovani. Uno degli squadristi aveva una bottiglia d'olio di ricino un altro un nervo alzato. Si trattava o di bere o di prendere le nerbate. I nostri giovani in piedi protestavano.

Inutile! Volarono contro di essi pugni e cazzotti.

Due guardie regie presenziavano... neutrali tanto che uno degli aggrediti afferrando una guardia per il braccio la invitò a fare il proprio dovere.

Don Masotti nel trambusto era riuscito a salire dalle scale interne nella abitazione superiore. I giovani tentarono la stessa via ma furono inseguiti e un fascista Pischiutta li costrinse a ridiscendere gridando più volte: — Scendete o vi sparo!

Intanto il grosso dei fascisti era uscito lasciando nell'interno il Pischiutta con un altro.

Le due guardie regie erano sparite.

Il Pischiutta allora incominciò ad inseguire tra i tavoli il sig. Peverini percuotendolo più volte con il nervo.

Altre nerbate ricevettero gli altri giovani. Anche il cameriere fu percosso ad un braccio.

Terminate queste gesta vigliacche i fascisti inquadrati s allontanarono, cantando la loro... vittoria!

A cose finite sopraggiunsero un capitano in borghese, ed un drappello di guardie regie. Questo signor Capitano trovò «naturale» (sono parole sue) che i bastonatori fossero già all'aperto; rimproverò i nostri come «provocatori» e alla adeguata protesta di Don Masotti, conchiuse: «Ed ora ve ne potete andare a sognare la vostra rivincita».

***

Commenti?

No! Saremmo ridicoli. Tanto essi sono inutili. Come inutili riescono proteste a Prefetti e a Questori.

Basta la cronaca.

Per oggi almeno. Domani sarà altrimenti. Domani, quando al di sopra di un bastone spezzato, l'Idea pura e bella risplenderà vittoriosa ne la Pace, ne l'Amore!

Ai Giovani Cattolici

La Giunta Esecutiva della Federazione Friulana della G. C. I. riunitasi d'urgensa il 2 4corrente esaminando la situazione determinatasi dopo la violenta aggressione settaria subita dal Presidente Federale unitamente ad un gruppo di amici suoi che tentarono difenderlo. la sera del 24 corrente ad opera di individui educati al culto dell'odio, lancia ai giovani cattolici del Friuli il seguente appello:

Giovani Cattolici Friulani!

Nella persona del nostro amato Presidente Federale Orazio Peverini, percosso a sangue da una ventina di violenti viene colpita tutta la nostra organizzazione giovanile friulana.

Bandendo ogni sentimento di bassa vendetta vi invitiamo a proclamare la vostra nobile fraterna cristiana solidarietà verso il Duce che guida le nostre innumeri gagliarde schiere al cristiano trionfo senza tema di intimidazioni nè sopraffazioni.

Pregate affinchè Gesù, Re Pacifico, ritorni nei cuori e nelle anime dei nostri fratelli traviati e ridoni al nostro Paese la prosperosa tranquillità.

La Giunta Esecutiva.

Dopo l'aggressione ai giovani cattolici

Caro Peverini,

La violenza intollerante, per definizione, ha breve durata, e non può domare l'idea spirituale incoercibile; anzi...

Ricordi che Leonida e il Belgio, sopraffatti dalla cieca e brutale forza materiale, vinsero.... restando vinti!

Io invidio Lei ed i giovani battuti; il più grande onore, la più grande fortuna, il martirio: mi consolo che non occorre andar più a cercarlo a stento nella Concincina.

Il sangue è suscitatore di novello ardore, amore a pacifica generosità, Gioite ed esultate........ Sospiro d'esser battuto per l'idea di Cristo; ne sarò degno.

Alpino 39559
decorato e invalido di guerra

***

Il Circolo Giovanile e la Sottofederazione di Tricesimo hanno inviato una lettera di solidarietà.

***

Mandarono pure atto di protesta e di simpatia la Sottofederazione ed il Circolo di Palmanova, il Circolo di Tarcento, la Sottofederazione di Gemona, il Circolo di Moggio, il Circolo di Ampezzo.

Il Segretario Politico Prov. del P. P. I., comm. Morassutti, ha telegrafato:

«Mi abbi fraternamente solidale in vivissima protesta contro violenza patita

Pio Morassutti».

***

Il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica:

«Siamo con te nel momento della tua passione: soffri con cristiano perdono e vincerai.

Questa è l'ora delle tenebre: non dobbiamo fuggirla ma accettarla serenamente con letizia francescana.

Così hanno vinto i Martiri, così vincerà la Gioventù Cattolica Italiana.

Sempre più in alto!

Tuoi con intensissimo amor fraterno».

***

Orazio Peverini — Presidente Federazione G. C. — Udine.

Nome «Clape Universitarie Catoliche Furlane, protestando contro violenza, invioti espressioni piena solidarietà Lucini tutti. — Mantovani Reggente.

A nome dei Circoli giovanili cattolici di Udine invio al Presidente Federale, colpito vigliaccamente dalla violenza fascista, i sentimenti del più vivo affetto fraterno, riaffermando la nostra piena solidarietà e l'incrollabile fede nel trionfo di Cristo.

Il Presid. della Sottofeder. Cittad.
G. P. Fabretto.

I fascisti contro l'"Ordine Nuovo,,

Reca la «Patria del Friuli»

«L'autorità di P. S. sta occupandosi di un grave fatto avvenuto giorni addietro sul treno Venezia-Trieste, nel tratto Palazzolo e Muzzana.

Due fascisti muniti di scudiscio riuscivano a salire sul carrozzone che serve da ambulante postale, e imponevano al procaccia di consegnar loro le copie del giornale l'«Ordine Nuovo» anzichè inviarle a destinazione.

Aprivano quindi tutti i sacchi della posta senza però rinvenire alcuna copia del giornale comunista.

Compiuta l'operazione i due fascisti discesero dal treno nei pressi della stazione di Muzzana».

La revisione degli iscritti ai Fasci

La direzione del Partito fascista su proposta dell'on. Mussolini ha deliberato di ordinare formalmente ai direttori di tutti i Fasci la revisione severa e scrupolosa di tutti gli iscritti secondo forme che la direzione stessa comunicherà. Tale revisione dovrà effettuarsi entro il mese di novembre.

* * *

Che cominci l'epurazione tra le camicie nere?

Benchè in ritardo ci sarebbe da rallegrarsene!

La marcia del cattolicismo

In questi ultimi anni la Chiesa Cattolica in Iscozia ha fatto tali progressi che i Presbiteriani ne sono allarmati ed hanno formato tra loro un comitato per salvaguardare quelli ch'essi stimano gli interessi presbiteriani.

Questi discendenti di John Knox mostrano di essere fortemente preoccupati che la Scozia venga inondata dagli emigranti cattolici Irlandesi. Ma la minaccia mortale per questa forma di protestantesimo non è data dai progressi de la Chiesa di Roma sopratutto, ma dalla intima e profonda decadenza del Presbiterianismo, in cui si sono largamente diffuse le più avanzate dottrine modernistiche.

Ma a parte questo aspetto puramente dottrinale della questione, è da ogni parte ormai evidente quanto il presbiterianismo abbia perduto della sua influenza sul popolo scozzese.

Il numero dei fanciulli che frequentano le scuole dei Presbiteriani è straordinariamente diminuito mentre da altre parte negli ultimi due anni il numero degli allievi delle scuole cattoliche è notevolmente aumentato, e si noti che non vi sono da molto e che quasi 100 anni fa non c'era in tutta la città di Glasgow un solo cattolico.

Ora questa città sede di un Arcivescovo metropolita e la sua diocesi conta più di mezzo milione di cattolici.

LA GNOT DEI MUARTZ

E sunin lis ciampanis...
e jè la gnot dei muàrts.
Il nestri ciàv si jemple
di doloros ricuàrds;
di spes il cur s'ingròpe
e o fevelin valut,
de nestre puare int.
E sunin lis ciampanis....
e usgnòt i plui sbregòts
no van su e jù pes stradis
ciantànt chei strambolòts;
si tirin prest a ciase
cidins, son inacuàrts
che jè la gnot dei muàrts.
Si siarin a buinore
buteghis e ostariis,
o no si viòd un'anime
che ziri pal país,
i zovins no moròsin
sui lor portôns aviàrts.....
e jè la gnot dei muàrts.
La femine plui sèmplize
contente i siei pinsîrs,
cul colmenà di aghe
lis solis e i cialdîrs,
prepare jè di bevi
par cuanche vegnin tards
in procession i muàrts.
Tal ciampanîl s'ingrùmin
i zovins plui fedei,
si dan di volte, e sunin
ciampanis, campanèi,
e metin dut il studi
par fa dei biei conciàrts...
e jè la gnot dei muarts.....
Si struncie la polente,
ma tanc per la passiòn
si viòd che propi e stentin
a parà jù un bocòn,
ah! lor puarins e bramin
inveze di cenà
di mètisi a preà.
Sintàts ator de taule
opur sul fogolâr,
usgnòt no si questione
di nissun altri afâr,
ma duç insieme a rècitin
in mud straordinari
intîr il sant Rosari.
Gnot scure: la fumate
e fas gotà i strezzèis,
e l'aiar al sbalote
su pal pedràt lis fuèis
che colin jù dai arbui.
Usgnòt dut il creât
si mostre adoloràt.
Finît il sant Rosari
e stan a' li un biel pièz
cun grance suspîre e l'agrimis
sfogant i lor afièz:
intant i fruts e duàrmin
poiàts tal grin de mari
o sui zenoi del pari.
E cui ricuarde il fradi,
e cui a fuàrt al clame
il fì, la sûr, il pari,
i siei paring, la mame;
e cui al tiès la storie
dei siei plui boins-amìs
svolâts in Paradîs.
La buine e vere vedue
usgnòt no si dà pâs,
e vài e zem e in lagrimis
puarine si disfàs,
e alzànt i voi a zighe:
parcè robami, o muart,
il gno plui dolc confuart?
Ah! ce tant dûl che fasin
i vecios genitôrs,
che jesolànt e còntin
che in mièz ai lor dolôrs,
issint che in ta la vuere
jè muarte la lor prole,
nissun plui jù console!
Si fasin crôs e lapidis,
discòrs e monumènts,
ma poi di chei puars vècios
cui sintial i lamènts?
E lor purtròp a scugnin
vaint corri pardùt
a domandà un pagnût.
La uarfine prepare
un biel zeùt di flôrs
par spandiu su la tombe
dei muàrts siei genitôrs.
Finide la so vore
e stufe di vai
preànt e va a durmì.
O benedetis animis
dei nestris ciàrs defònts,
il timp al svole e noaltris
cajù si tignin pronts
par tornà prest a unisci
e amassi plui di cûr
dulà che no si mûr.

BARBE ZUAN

Nuova quota d'aumento per gli immobili distrutti dalla guerra

Il Ministero delle Terre Liberate ha informato la R. Intendenza di Finanza che con decreto 1 corrente il Ministero dei Lavori Pubblici ha fissato con decorrenza dal 10 corrente mese la nuova quota di aumento valore immobili distrutti dalla guerra in questa provincia in ragione del 325 per cento.

***

* * *

Battaglie Sindacali

Ai coloni! Ai disdettati!

Domenica 29 corr. a Cividale nel Teatro del Ricreatorio alle ore 10.30 ant. sarà tenuto un convegno dei nostri organizzati per trattare l'importantissimo problema delle disdette.

Il Convegno è indetto dall'Unione del Lavoro.

I leghisti bianchi dovranno accorrervi disciplinati e compatti.

Per il problema assillante delle disdette

Una grande quantità di contadini, secondo il legislatore italiano che ha usato finora un regime agricolo il più antieconomico che si possa credere, vivono nella trepidazione più intensa perchè su di essi grava l'incubo opprimente di dover abbandonare quello che a loro è più caro e cioè il focolare domestico e quello che per essi rappresenta l'esistenza, il campicello.

I giornaloni sostengono a spada tratta che è nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia Nazionale il dar libero corso e libera esecuzione alle disdette, ma la loro tesi è fondata però su una falsa ipotesi ed è cioè che i disdettati siano in gener dei farabutti montati dai bianchi o dai rossi e, con le disdette si compia una selezione fra i contadini facendo uscire dal rango gli indegni e stimolando i fiacchi a ben fare.

Ma noi diciamo che se reliminare qualche indegno non occorre un sistema generale che pesi su tutti e che non si faccia pendere su tutti, come la spada di Damocle, il terrore della disdetta perchè qualcuno se la merita.

Basta girare nelle campagne e chiunque sia un po' pratico d'agricoltura, può facilmente constatare che, anzichè spingere i fiacchi a far meglio, la disdetta esorta e spinge a lavorare fiaccamente o peggio ancora.

I coloni disdettati nel Friuli sommano a diverse migliaia e l'Unione del Lavoro alla quale essi aderiscono nella quasi totalità ha tutto tentato, d'accordo con le rappresentanze agrarie, di risolvere l'importante problema in modo equo e giusto. Tutti i tentativi però per non dire vani, ottennero scarso e sconfortante risultato in maniera che le masse coloniche disdettate, pretendono e giustamente, un provvedimento adeguato che li tolga dall'attuale, grave situazione.

Nei comuni di Premariacco, Povoletto, Faedis S. Maria la Longa, Colloredo di Montalbano ed altrove si verificò un fermento fra i colpiti dalla disdetta ed ebbero luogo diverse solenni e dignitose dimostrazioni di protesta che si svolsero nel massimo ordine. Le rappresentanze dei disdettati in agitazione richiesero ed ottennero dai Sindaci che si facessero interpreti della loro protesta presso il Sig. Prefetto della Provincia.

L'Unione del Lavoro di Udine, raccogliendo la voce degli organizzati si è fatta un dovere di sentire personalmente dall'Autorità provinciale un parere in merito ed in seguito ha trasmesso al Sig. Prefetto, alla Confederazione Italiana dei Lavoratori e ai deputati popolari friulani il seguente memoriale:

Il memoriale dell'Unione del Lavoro AL PREFETTO

Rimettiamo alla S. V. Ill.ma gli acclusi incartamenti, concernenti le disdette agrarie nei comuni di Premariacco, Povoletto, Faedis e S. Maria la Longa, significando che questa Unione del Lavoro ha esperite tutte le pratiche per addivenire ad un amichevole accordo fra le parti in contesa ma che malgrado la sua opera di conciliazione, è stato impossibile riuscire, se non in minima parte, nell' intento.

Il problema delle disdette nel campo agricolo, invece che risolversi, va di giorno in giorno più acuendo e i disdettati friulani vivono nella più intensa trepidazione; trepidazione che è davvero giustificata perchè a essi si presenta in tutta la sua gravità e vastità, la prospettiva di dover tutto abbandonare e rimanere sul lastrico.

La Commissione Paritetica di revisione delle licenze formata dai rappresentanti dei coloni e dei proprietari, ha già iniziato nei capoluoghi di vari mandamenti della provincia i suoi lavori di revisione delle disdette e di conciliazione delle parti in contesa.

L'esito finora ottenuto è sconfortante perchè soltanto il 20 - 30 % dei disdettati hanno potuto accordarsi con i rispettivi padroni.

A nulla valsero i buoni uffici e l'insistenza della Commissione in parola rivolte agli altri proprietari onde desistessero dal proposito restando questi sordi a qualsiasi voce di persuasione e di conciliazione.

Il 70 - 80 % dei disdettati dovrebbero perciò sloggiare e questo non importerebbe se non si presentasse l'impossibilità di procurarsi il collocamento a causa

a) deficienza di abitazioni essendo le attuali tutte occupate;

b) divisione in seno alle famiglie coloniche e quindi necessaria occupazione di due abitazioni là dove sarebbe bastata una sola;

c) tentativo da parte di non pochi padroni di rompere l'organizzazione.

Queste tre ragioni sono di per sè prova evidente delle difficoltà del colono disdettato di trovare collocamento con la famiglia alle quali va aggiunta l'impossibilità che si presenta di sgombrare le case prima del S. Martino.

Quale la soluzione?

O le famiglie disdettate debbono trovarsi sul lastrico con il bestiame, suppellettili, masserizie, scorte ecc. (da notarsi che i contadini hanno già raccolto parecchi ql. fra foraggi, paglia e grani che dovrebbero trasbordare dove?) o resistenza passiva dei colpiti dallo sfratto.

Nel pensiero di questa Unione del Lavoro che, ora come sempre, ha esplicato opera di amichevole conciliazione e che rifugge da qualsiasi atto di violenza da qualsiasi parte esso venga si delinea già, in tutta la sua estensione la seconda ipotesi.

E perciò questa Unione del Lavoro dichiarando di aver cercate tutte le vie possibili e lecite che condussero ad una giusta composizione delle vertenze agrarie, declina ogni responsabilità in merito alle conseguenze che potrebbero derivare dall'esecuzione delle disdette.

Si invoca pertanto dall'Autorità politica un provvedimento adeguato ed urgente che valga a rimettere la pace e la tranquillità nell'animo dei nostri contadini.

Con la massima considerazione.

L'Unione del Lavoro

* * *

Anche all'Unione Nazionale dei Reduci di Guerra venne trasmesso analogo memoriale onde intervenga presso il Governo, nei riguardi dei mutilati, degli ex combattenti, delle vedove con orfani e dei genitori dei caduti sul campo.

A proposito di disdette

«L'Amico del Contadino» organo dell'Agraria, commenta nel suo ultimo numero, il memoriale inviato dall'Unione del Lavoro al signor Prefetto in merito alle disdette. Lo commenta naturalmente, a modo suo. Per «restituire la questione nei suoi veri termini» osserviamo quanto segue:

1) Non abbiamo mai messo in dubbio la sincerità degli intendimenti conciliatoristici dell'Agraria. Ne abbiamo avuto una riprova nell'ultimo gesto dell'Agraria stessa, quando, giorni fa, accedendo alla richiesta dell'Unione del Lavoro, accettava di prorogare d'un anno la durata del patto colonico, in considerazione, appunto del problema delle disdette, il quale, proprio perchè problema gravissimo, non consentirebbe una serena ed ampia trattazione d'un patto colonico nuovo. Conseguentemente: onestà d'intenti dell'Agraria, si; ma gravità, pure, del problema delle disdette.

2.) I ricorsi dei disdettati sono circa 300 complessivamente e si riferiscono ai soli casi verificatisi sulla sinistra del Tagliamento. Per molti disdettati non fu fatto ricorso perchè si rivolsero all'Unione del Lavoro dopo il 10 ottobre, termine fissato agli organizzati per tentare di far valere le proprie ragioni. Molti disdettati non si sono rivolti all'Unione del Lavoro per ragioni diverse e che sarebbe fuori scopo qui riferire. E poichè è a tutti noto che le nostre famiglie coloniche sono composte generalmente di un numero di persone che in media varia, da 12 a 20, riesce facile rendersi conto della verità o meno delle nostre «esagerate e lugubri descrizioni». L'irrisoria percentuale dei componenti è nota:

3). L'accusa che l'Unione del Lavoro abbia creato nei disdettati una perniciosa aspettativa di nuovi provvedimenti è smentita dal fatto stesso dei ricorsi alla Commissione paritetica e da ciò di cui ognuno può rendersi conto: della ricerca, cioè, affannosa di collocamento per parte dei disdettati. I nostri coloni disdettati stanno addirittura perlustrando tutta la Provincia di Udine e quella di Gorizia alla caccia di una colonia qualsiasi. Lavoro inutile. Perchè? Il perchè è arcinoto. In otto anni di stasi si sono venuti accumulando moltissimi fattori che cooperano a rendere insolubile la questione del collocamento agricolo, conseguente al grandinare improvviso delle disdette. L'arresto dell'emigrazione temporanea, l'accresciuto numero dei membri delle famiglie con le conseguenti necessità di divisione l'acquisto di colonie per parte di ex coloni del medio Veneto e di piccoli proprietari della montagna, la mancata costruzione di case nuove causata dall'elevato costo della mano d'opera e della materia prima ed il mancato riatto ed ampliamento delle vecchie, sono tutti fattori che, uniti ad altri che sarebbe lungo qui enumerare, caratterizzano non solo come antieconomica ma come irrazionale, altresì, la volontà di effettuare con l'imminente S. Martino un movimento così vasto come [illegible] egli escomi agrari su vasta sca

4). Noi, invece che offenderceno saremo ben lieti se la questione delle disdette fosse agitata ad arte, come l'Agraria afferma, dall'Unione del Lavoro. Ciò significherebbe che la questione non esiste o è di già risolta. Ma noi restiamo nella nostra convinzone, corroborata dalla situazione reale, che il prossimo S. Martino darà, purtroppo, ragione all'Unione del Lavoro la quale stima grave la situazione che le disdette vanno determinando.

Federazione Provinciale Casari

In un colloquio col prof. cav. Tosi, Ispettore per il Caseificio, vennero stabilite alcune modifiche da farsi al memoriale-richiesta dei Casari Friulani.

Il prof. Tosi ha inoltre accettato di far parte della Commissione paritetica per la conclusione delle trattative e per un più efficace coordinamento delle relazioni economiche intercedenti fra i casari e le latterie.

Novità.... friulana!

«..a scuola serale...»

La «Bandiera Bianca» nel suo ultimo numero raccomandava ai cappellani, sacerdoti, insegnanti di voler aprire i battenti delle scuole serali. E nel tempo stesso raccomandava il testo del Losio [illegible]niere cattolico della scuola popolare.

Ci sembra opportuno richiamare l'attenzione dei Friulani, insegnanti e scolari su un volume di scuola serale, friulano che esce fresco fresco dalla Tipografia «Carnia» di Tolmezzo per cura della Libreria Editrice Udinese di via della Posta N. 17 «Libro di lettura con nozioni di Grammatica, di Storia, di Geografia, Aritmetica, Geometria, Computisteria compilato per cura del sacerdote Giuseppe Picotti». L'antologia è riuscitissima; sprazzi e fior da fiore di più di un centinaio dei migliori autori: la parte religiosa è diffusa con discernimento in modo di non istancare (esistenza da Dio, parabole del Vangelo, etc.); educazione, sentimento, soccorsi d'urgenza scienza spicciola circa il nostro corpo, fenomeni celesti e terrestri, prosa e poesia....

La Grammatica ha quelle cose che son necessarie per saper scrivere correttamente. Della Geografia, sia pur in stile geografico, quelle nozioni necessarie a sapersi da ogni abitante terracqueo Della storia i punti salienti del 48 in poi (con campagna 1915-18) perchè il giovane sappia il suo recente passato.

L'aritmetica poi è la parte più riuscita. Tutti i casi possibili e immaginabili che i numeri possono combinare per i giovani dei nostri paesi vi sono contemplati. E questo non solo per l'aritmetica ma anche per la geometria.... Incorniciata da soluzioni pratiche di misurazioni di mucchi di ghiaia, fumento, caldaie, botti..... e chi ne ha, più ne metta. Chiude il volume una interessante collana di cose pratiche per la vita commerciale l'affaristica in 64 (note, quietanze; cambiali (attenti, veh!...), assegni, rendiconti, paghe, ricevute, bollettari, suppliche, reclami, testamenti, latterie, ragguaglio pesi e misure friulani col sistema metrico decimale....

Seimila esemplari.

Roberto Merluzzi

Mons. Marmaggi a Costantinopoli

ROMA, 21 (per telef.) — Terminate le feste per l'incoronazione dei reali di Rumenia il Nunzio Apostolico di Bucarest, mons. Marmaggi, ha ricevuto dal Papa l'ordine di tornare a Costantinopoli per continuare l'opera di carità in mezzo ai feriti di guerra ed ai profughi e gli ha erogato all'uopo L. 100 mila. Il Papa ha inviato anche al Vescovo di Chio L. 50 mila per i profughi.

Cronache friulane

Dalla nostra Slavia

I nostri rappresentanti al congresso del P. P. I. tenutosi in Cividale domenica 22 corr. ritornarono pieni di entusiasmo e di propositi buoni per l'idea popolare. Ciò serve a dimostrare non solo l'utilità di questi convegni ma la necessità di ripeterli con maggior frequenza.

Non è la violenza che persuade ma la libera e seria discussione.

Un popolare.

* * *

Passando per Vernasso ho potuto ammirare il grazioso lavoro che quella frazione consacra alla memoria dei suoi morti in guerra. Un monumento forse unico nel suo genere, di un gusto tutto speciale, ispirato della più nobile idea cristiana e patriottica.

«La Vergine Consolatrice degli Afflitti che consola un soldato morente».

Seppi pure che domenica 29 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione. Molto indovinato il programma, senza pesche e simili..... storie. La mattina festa dei Reduci riconoscenti a Maria; inaugurazione del quadro commemorativo, benedizione e consegna della bandiera all'«Unione dei Reduci». Messa solenne - Te Deum - Banchetto sociale tra i canti e suono della Banda. Istituzione del Circolo di cultura «Fides et Labor».

Nel pomeriggio corteo funebre, benedizione ed inaugurazione del Monumento con l'intervento delle autorità civili e militari.

Discorsi di alte personalità cori e suonate di circostanza della scuola di musica paesana.

Alla sera imponente processione con il Cristo morto, un nuovo capolavoro della Ditta Stuflesser, Val Gardena, con straordinaria illuminazione, bengala, fuochi artificiali.

Siamo certi che Vernasso, permettendolo il tempo, saprà svolgere il vasto programma con piena soddisfazione di tutti.

Il garofano bianco.

* * *

La strada Civiale-S. Pietro è divenuta quasi impraticabile.

Che si attende per inghiaiarla e per rimetterla un po' a posto?

TARCENTO

Conferenza. — Venerdì 20 p. p. ebbe luogo nella Sala delle Associazioni una Conferenza dell'illustre nostro Avv. on. Candolini ai membri della locale Sezione del P. P. I. Parlò per circa un'ora sull'attuale momento politico e, con quella chiarezza di esposizione che gli è tutto propria, disse delle benemerenze acquistate dal nostro Partito attraverso tutte le lotte che dissanguano l'Italia. Fece comprendere la necessità di essere tutti uniti e forti nella nostra fede e nella nostra disciplina; forti senza provocazioni, ma anche senza vigliaccheria di fronte a tutti. Insistè sul dovere di accrescere le proprie file con nuovi proseliti schietti e fedeli: di diffondere molto la nostra buona stampa, che sola può illuminare le menti e mantenere saldi i cuori. Conchiuse facendo l'augurio che la nostra Sezione si mantenga sempre come per il passato all'altezza del suo posto per le sante battaglie di Dio e della Patria.

Al sincero e forte discorso tenne dietro una animata discussione su diversi punti di interesse locale. Così, dopo circa due ore, la importante seduta fu tolta nella più perfetta e più promettente unanimità ed armonia di propositi.

Recita. — Domenica p. p. i giovani del locale Circolo Cattolico recitarono nel Teatrino dell'Asilo il dramma «I diritti dell'onore» e la farsa: «L'Oca».

Riuscitissimi entrambi, benchè il dramma sia alquanto monotono. La sala era affollatissima ed applaudì calorosamente i bravi attori.

Ora essi stanno preparando una bella commedia moderna: «La spia!» di interesse eccezionale e la brillante farsa: «Il viaggio di Pipino».

LAUZACCO

Oh, questa poi è... una benemerita opera di civiltà e d'educazione! Costituzione del Comitato civile e interpolitico contro la bestemmia. — Ancora il giorno 16 giugno p. p., convocata da appositi avvisi, si adunava sotto la presidenza dell'ex maggiore degli Alpini, Sig. Brida cav. Tito, Sindaco, la Giunta Comunale (Beretta conte Antonio, Passero Giacomo, Vidoni Carlo Gorza Ciro) con l'ordine del giorno: «combattere la bestemmia». L'importante seduta era assistita dal Segretario Comunale Sig. Pietro Cecchini.

Aderendo ai nobili ideali cui si ispira l'invito del Comitato Civile Interpolitico di Verona, riconosciuta l'opportunità di fare solenne apello a tutti i cittadini del Comune perchè e istituiscano volontariamente l'Associazione contro la bestemmia, dopo d'aver deliberato di raccogliere in esposti albi pubblici i nomi degli aderenti e di istituire l'ammenda, oltre l'accettato obbligo morale, materiale, per quanto lieve; deliberava, con varie norme preliminari, di affidare a un Comitato Provvisorio l'esecuzione de le proposte.

Il Comitato provvisorio risultava così composto: Pietti Enrico, ispettore Dazio Forese, Lauzacco; Francescon m. Attilio, Amministratore dei Conti Deciani, Selvuzzis; Paolini G. Batta, fu Giac., Pavia; Listuzzi Beniamino, Percoto; Burello A., Risano; Passoni Luigi, Chiasottis; Terenzani Leone, Lumignacco.

E' aperta in vari siti publici, la sottoscrizione di tutti i cittadini.

Gli associati si obbligano a la sanzione di cent. 10 per trasgressione; la ammenda è elevata da qualsiasi socio; chi non sottostà è denunciato al Comitato, che potrà deliberare l'espulsione e rendere il nome di pubblica ragione.

Le ammende raccolte in salvadanai e cassette situate in luoghi publici, serviranno per le spese e per la propaganda.

Il Comitato Provvisorio ha già costituito il Comitato esecutivo coll'aggregarsi le persone meglio indicate. Già è eletto il Presidente ed il cassiere-segretario. I sacerdoti sono invitati a proporre i loro consigli. Trimestralmente sarà dato conto al municipio. Si compila lo Statuto con le norme definitive d'azione.

Sedute d'affiatamento preliminare si tennero il 22 e 25 settembre ed il 6 e 16 ottobre.

Questo è il cenno storico d'origine.

E' una pratica e nobilissima iniziativa, che mi permetto additare alla nostra regione tutta.

Terrò informato circa il Comitato esecutivo, circa le variazioni avvenute e circa l'opera che già si svolge tra la pubblica simpatia.

Felicissima l'idea del sig. Pietro Cecconi, della Giunta e del sig. Pietti Enrico.

STREGNA

Fatale caduta da un castagno. — La altra sera certo Giovanni Cernetig, abitante nella borgata di Cernetig, salito sopra un altissimo castagno (12 m.) per abbacchiarne i frutti, precipitava fracassandosi il cranio. Moriva pochi istanti dopo fra le braccia dei suoi cari accorsi per assisterlo.

MOGGIO

Conferenza. — Domenica nei locali della «Casa del Popolo» la Sezione del P.P.I. tenne una sua seduta, durante la quale si ebbe una conferenza. Il signor Massimino Fabbro esordì, incitando i compagni a superare ogni rispetto umano nella professione tanto della loro fede, come dei loro principi morali e politici. Disse assai bene e terminando fra i battimani, presentò agli intervenuti il sig. Mingotti del Circolo Ferrovieri Cattolici di Pontebba. Questi fra la massima attenzione fu ascoltato per più di mezz'ora, mentre esponeva in maniera piana e con somma convinzione di parola l'attuale situazione politica italiana. Parlò dei quattro principali partiti che si contendono il campo, il socialista, frazionato in tanti altri, specialmente dopo il congresso di Roma, il liberale impotente ad agire dinanzi al nuovo stato di cose, il fascista che vuol imporsi colla violenza, il Popolare basato sui principi del Vangelo. Disse che agli elettori è dato di scegliere, perchè senza scegliere non vale l'esser elettori, data la proporzionale; ma che un vero cattolico non può esitare sulla scelta; un cattolico italiano, s'intende, che è coerente ai suoi principi e che vive della spassionatezza dell'idea: la scelta non può che certamente cadere sul P.P.I., come quello che ha basato il suo programma sul Cristianesimo evangelico e che finora ha doti grandi e troppi affidamenti nell'opera di ricostituzione de la nostra cara patria, l'Italia!

I present rimasero oltremodo meravigliati della istruita conferenza ed insieme commossa nel vedere un compagno parlare con tanta franchezza e serenità di spirito e però restarono animatissimi.

E noi ora da questo foglio inviamo al caro signor Mingotti un sincero grazie sperand che altre ed altre volte ancora la sua persona si farà vedere in mezzo di noi per portarci un altro po' di bene.

A conferenza terminata si raccolse una piccola offerta per lab uona stampa, per la cui diffusione si promise il massimo sforzo.

Per una malattia. — Da più giorni è a letto infermo il sig. Anselmo Gallizia, un fior di galantuomo, indefesso lavoratore e non ultima anima delle nostre organizzazioni. Noi frattanto gli facciamo gli auguri più fervidi d'una pronta guarigione.

SEDEGLIANO

Malcontento. — Fra i piccoli produttori di vino di questo comune serpeggia un po' di malcontento per la liquidazione finale dell'imposta 1921 testè loro notificata. Ciò è cosa naturalissima, ma vi ha qualche cosa di più. Circa una dozzina di produttori tengono le liquidazioni, da cui risulta che non fu loro accordata l'esenzione nella misura di un ettolitro per ciascun membro della famiglia, esenzione contemplata dall'art. 7 del decreto 17-7-1920 N. 975, alla quale esenzione hanno diritto quali coltivatori diretti, avendone inoltre fatta espressa richiesta sul modulo della denuncia, elencando i componenti la famiglia e riportando la conferma dell'autorità municipale. Alcuni di essi produttori avanzarono in questi giorni reclamo contro la mancata esenzione all'ufficio tecnico di finanza ma i reclami vennero giudicati intempestivi perchè fuori del termine dei 20 giorni dalla pubblicazione della matricola.

Da qui la ragione del maggior malcontento tra i contadini. Infatti essi, che sono lavoratori della terra, non possono certamente accedere tutti i giorni all'albo municipale, per essere al corrente delle tante disposizioni che vengono pubblicate. E poi accertato sulla denuncia il produttore di vino, assicurato il numero dei membri componenti la famiglia decifrato il quantitativo del vino, perchè l'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine non accordò loro l'esecuzione della tassa?

Un produttore denunciò 6 ettolitri di vino in famiglia 10 sono i membri, ed in barba alla legge, lo si obbliga a far reclamo! Nell'anno 1920 tutti usufruirono dell'esenzione in parola, che ora si vedono negata per l'anno 1921. Si domanda quali sia il fatto nuovo che li priva della concessione già in precedenza usufruita.

Sarebbe pertanto ottima cosa che i municipi ordinassero di pubblicare nel le chiese o affiggessero sui muri avvisi delle nuove disposizioni che vengono esposte all'albo Municipale, così facendo vi eviterebbero molte cose disgustose.

Molti soci dell'ex Cooperativa di consumo di Sedegliano domandano all'amministrazione, quando intende, dopo anni, di radunare l'assemblea dei soci per una resa di conto.

Pulcino.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il dottor Giuseppe Molini.... da oltre un anno noi di Porpetto e di S. Giorgio Nog. per le frazioni di Malisana, di Torre Zuino e di Chiarisacco, l'abbiamo qui avuto medico-chirurgo-interinale. Ei ci venne, nel settembre dell'anno ultimo de orso, fresco di università. Ma pochi medici, maturi d'anni, e di più lungo studio, possono raccogliere, in così poco tempo, tanta reverente simpatia, e più alla stima dai propri clienti, quanta il dottor Molini ha raccolto qui in mezzo a noi. E non è del nostro Friuli: è da Padova. Per la sua sapiente premura per tutti gli ammalati, senza accettazione di persone (se mai le sue preferenze erano per i più poveri); per il suo senso squisitissimo di carità verso tutti i sofferenti e pel suo bell'ingegno, senza pretese, in veste di tanta semplicità, sto per dire, infantile, ben si merita il nostro plauso e il rimpianto di tutti, nel vederselo oggi partire per altro paese! Meglio per lui! Ha concorso nell'Ospedale di Feltre.

Dio l'accompagni oggi e sempre, e lo prosperi d'ogni più eletta benedizione nella sua nobile e forte passione per l'arte e per la scienza medica.

Sempre più alto!

RAGOGNA (S. Giacomo)

Teatro educativo. — Le due domeniche passate del 15 e 22 i nostri giovani rappresentarono con soddisfazione generale in mezzo a vivi applausi il bozzetto drammatico «Nel sogno la realtà» e la commedia «L'oca» e ci procurarono il piacere di veder rappresentato anche il bozzetto drammatico tanto lodato ed ammirato «Satana» del Berton, che lasciò viva e salutare impressione nel cuore di tutti. Negli intermezzi furono cantati dei cori, che piacquero a tutti immediatamente. E' doveroso dunque un plauso sincero ed un grazie di cuore da parte di tutti a questi giovani con gli auguri più sinceri. Sempre avanti.

FLAIBANO

Sospirato arrivo. — L'altra sera le campane nuove precedute dal parroco, dal sindaco e altre personalità municipali, dai membri del benemerito comitato pro campane, seguite da una lunga serie di carrette giungevano in paese fendendo la marea immane di popolo che si riversava ad ammirarle e ad acclamarle.

Per il magnifico concerto artisticamente istoriato e fregiato, la cui intonazione è perfetta ed il suono assai gradevole come risulta dall'atto di collaudo, si dice che il Ministero abbia conferito una medaglia di premio alla ditta De Poli.

Sabato 28 corr. sarà qui mons. Arcivescovo per la benedizione delle campane e per l'amministrazione delle cresime.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Case popolari. — Sembra che il varo dell'Ente per le case popolari non desti più serie preoccupazioni perchè si sarebbe vicini a raggiungere la cifra minima per tale operazione. Sarà un gran sospiro quel giorno in cui potremo salutare la posa della prima pietra.

DIGNANO

Onoranze ai Caduti in guerra. — Domenica 5 novembre vi saranno grandi festeggiamenti pro caduti in guerra. In tale occasione verrà inaugurata una lapide ricordo e saranno consegnate alcune medaglie al valore. Inoltre ai bimbi delle scuole verrà donata una splendida bandiera:

Ecco il programma della festa:

Ore 12,15: Consegna della bandiera alunni delle Scuole;

Ore 13,30: Ricevimento Autorità (Sede Municipale);

Ore 14: Corteo (Piazza Plebiscito).

Ore 14,30: Scoprimento della lapide.

Ore 15,30: Consegna delle medaglie ai decorati e famiglie dei caduti.

Ore 16: Estrazione della lotteria;

Ore 16,30: Grande spettacolo cinematografico;

Ore 20: Spettacolo pirotecnico e concerto bandistico.

TERENZANO

Festa di riparazione. — (23). Terenzano ha voluto con una pubblica manifestazone di fede e di pietà riparare al furto sacrilego del 13 u. s. Un triduo di predicazione tenuto dal sac. Paolino Urtovic preparò i fedeli alla festa che riuscì quanto mai solenne e devota, tanto per le funzioni di Chiesa, quanto per l'esterno, quantunque il tempo non abbia permesso d'attuare tutto quello che la popolazione aveva stabilito di fare.

Numerosissima la comunione di riparazione; molti i fedeli che durante tutto il giorno visitarono la chiesa per le ore di adorazione. Alle quattro, funzione di chiusa, celebrante mons. Vicario Generale, che tenne un'elevato e sentito discorso di circostanza, con la solenne e devota processione per le vie del paese, alla quale parteciparono i sacerdoti dei paesi vicini, tutto il popolo di Terenzano con a capo i confratelli del SS. Sacramento col nuovo distintivo e la banda di Pozzuolo

La popolazione poi spontaneamente con prontezza e generosità ha risposto alla sottoscrizione aperta per l'acquisto dei vasi sacri. Sono già raccolte oltre 2300 lire, oggetti d'argento e d'oro, tanto che è già assicurato l'acquisto dei vasi sacri asportati dai ladri.

I popolari riaffermano a Cividale

l'incrollabile fiducia nel loro Partito

La giornata è quanto mai inclemente ed uggiosa. Il cielo è coperto e piovviginoso; una — bora — fortissima ulula fin dalla mattinata abbassando d'un balzo improvviso la temperatura.

Gli amici di Cividale che hanno preparato il Congresso sono alquanto tristi pensando che pochi vorranno sfidare quel tempaccio per raggiungere Cividale.

Alle 9.30 però ogni triste previsione scompare.

Gruppi serrati di uomini s'avviano verso il teatro del Ricreatorio.

Vengono dalle lontane vallate della forte Slavia, come dai punti più eccentrici del Mandamento Attimis, Povoletto, Prepotto.

Ancora una volta i nostri amici hanno sentito l'amore all'idea popolare e il dovere di agitarla in un sereno dibattito, per riaverla più viva, più ferma e sicura in questi torbidi momenti in cui tante ire e minaccie si scagliano contro il programma e gli uomini dello scudo crociato.

E noi dal Congresso di Cividale abbiamo avuto la riconferma che questi mezzi oggi in auge, non solo non straccano, ma neppure sfiorano le anime dei nostri organizzati.

Essi hanno maturato nelsilenzio la loro coscienza, sanno sceverare, sanno giudicare, senza tentennamenti, e sanno vedere dove è l'idea dove il principio che segna la loro salvezza.

GLI INTERVENUTI

Il salone del Teatro è addobbato elegantemente. Tricolori e bandierine pendono dovunque. Sul palco troneggia lo scudo crociato. E' il lavoro compiuti dai più giovani tesserati della Sezione che prestano pure, con zelo, il servizo d'ordine.

L'autorità aveva provvisto per un accurato servizio di P. S. in previsione di qualche incidente, segno dei tempi anche questo!) Il Delegato Dott. Bicali e il Sig. De Grandis Tenente dei RR. CC. disinpegnarono egregiamente il loro dovere.

Alle ore 10 il Teatro è stipato. Fin da l'inizio abbiamo numerati i presenti: cinquecento e quaranta!

Non è folla racimolata, ma gente matura e rappresentativa.

Difatti abbiamo notati molti Sindaci Assessori e consiglieri comunali, molti i Segretari politici delle Sezioni, e forti rappresentanze delle leghe bianche del Mandamnto.

Sul palco avevano preso posto S. E. l'on. Tovini espressamente venuto da Roma, l'on. Biavaschi, l'avv. Candolini il Sindaco di Cividale Cav. Giovanni Brosadola, l'avv. Tonutti, Don Masotti, Piero Paciani, Marcello Rosso, i cinque consiglieri Prov. del Mandamento Comm. Brosadola, Comm. Pietra, Mons Trinco, Dott. Faleschini, Sig. Fanna Domenico.

Avevano aderito al Congresso con nobili telegrammi l'on. Fantoni trattenuto da gravi impegni a Roma, il Comm. Morassutti segretario Politico, il prof. Bressani, mons. Gori ed altri ancora. Durante il Congresso giunse don Ostus si festeggiato da tutti gli amici.

I lavori

Il Segretario della Sezione di Cividale Piero Paciani alle ore 10.15 dichiara aperto il Congresso; porge il saluto a nome dei popolari della città ospitale e propone a presidente del Congresso il dott. Faleschini, a segretari i signori della Rovere Luigi e Fabris Pietro.

Il giovane e simpatico cav. Giovanni Brosadola sindaco di Cividale porge il benvenuto ai congressisti a nome della amministrazione municipale che egli egregiamente e indefessamente dirige.

Un accenno particolare da lui fatto all'avv. Candolini suscita una vera ovazione di plauso e d'ammirazione verso il presidente della deputazione prov.

Il cav. Brosadola chiude tra gli applausi, invocando da tutti fermezza di propositi, e salda fede per l'avvenire del partito.

Il discorso dell'avv. Candolini

L'avv. Candolini in sostituzione dell'on. Fantoni svolge la relazione sul momento politico attuale.

Esordisce dicendo che urge ritrovare la via della vera libertà che spetta a tutti e non alle fazioni. L'ora che si attraversa è grave e richiede la raccolta di tutte le nostre forze affinate nell'idea animatrice del P.P.I. che è l'idea cristiana.

La guerra fu distruzione e la vittoria non vide la pace vera.

Nel dopo guerra, e sfruttando quest'ultima, il socialismo agita la bandiera rivoluzionaria che fu la sua colpa, e scosse gli animi ed il paese nel 1919.

Il baluardo che s'inalzò di fronte al bolscevismo rivoluzionario fu il nostro partito. E' il nostro vanto!

Sorse per scalzare e sradicare la minaccia rivoluzionaria il fascismo, insorse per rimettere l'ordine e la legalità nel paese. Ma ben presto ci si accorse che il fascismo prendeva forma politica allora fu abbandonato dai molti che, anche d'altri partiti l'avevano visto con simpatia sorgere. Divergenze di metodi e di programma e sopratutto la violenza, istaurata, il tentativo di monopolizzare l'idea di patria impedì ai popolari un connubio con queste nuove forze. Mussolini ha detto a Udine «Il fascismo è nella sua preistoria». Quale dunque la sua storia di domani? Neppure il fascismo ce lo sa dire.

Intanto noi dobbiamo giudicare non le intenzioni ma i fatti concreti e controllabili.

E qeusti, purtroppo, sono molto dolorosi, tristi, impressionanti, sopratutto perchè invece di scemare si moltiplicano. Basti osservare come oggi anche i cattolici, anche i popolari ne siano le vittime.

L'avv. Candolini in sintesi lucida e serrata svolge poi i punti programmatici del P.P.I. nel loro contenuto morale, sociale ed economico.

A questo programma il partito pur tra le contingenze della vita politica e il gioco delle forze parlamentari, ha tenuto fede ed oggi solennemente da Roma lo riconferma integro e puro senza ne esagerazioni estreme ne sterzate a destra.

A questo nostro partito, pur tra la rinnovata campagna d'odio e di accuse, i liberi e i forti guardano ancora con rinnovata fede ed attaccamento.

Ad esso sopratutto guarda il popolo che più soffre e lavora perchè di tra il materialismo che l'ha soffocato, attende non soltanto il miglioramento economico ma anche il conforto dell'idea spirituale che è l'anima del Partito.

L'avv. Candolini al termine del suo discorso, mentre l'assemblea vivamente applaude, riceve le congratulazioni di tutti i presenti sul palcoscenico.

La relazione Masotti

Un lungo applauso di simpatia accoglie D. Masotti quando si presenta per parlare.

L'oratore afferma subito che non farà un discorso, ma esporrà delle cifre, della statistica nuda e cruda. E diffatti, con gli elementi ricavati dagli scrutini elettorali, egli presenta il quadro preciso della situazione amministrativa del mandamento attraverso le elezioni politiche del 1919 e del 1921, e quelle amminstrative del 1920. Da questa statistica balza evidente la forte posizione dei popolari nel Mandamento di Cividale.

D. Masotti ricerca i motivi e quando accenna all'opera diuturna svolta dal comm. Brosadola, i congressisti applaudono vivamente.

L'oratore continua, dicendo che la soddisfazione per le vittorie ottenute non deve bastare. Abbiamo d'innanzi a noi nuove e più ardue battaglie, nuovi e più fieri nemici.

Bisogna rinnovare il lavoro di preparazione, moltiplicare l'efficienza delle nostre forze.

Ed espone in forma praticissima tutto un piano di riorganizzazione dei quadri del Partito nel Mandamento. Si sofferma in modo particolare sulla necessità di avere le Sezioni del Partito in ogni paese, e di allargare la cerchia di influenza della nostra stampa con una intensa propaganda per nuovi abbonamenti. Don Masotti chiude la sua lucida relazione affermando che lo stato di cose attuali non ci deve spaventare. Le bufere troppo violenti passano e non durano.

Bisogna saper attendere con i nervi a posto. Guai agli scoraggiamenti! I popolari hanno per loro stemma la croce La croce è simbolo di dolore ma è arra di vita, e segno infallibile di vittoria! (applausi vivis.)

Il discorso dell'on. Biavaschi

L'on. Biavaschi esordisce rilevando che molti tra gli stessi amici sono più pronti nel fare la critica dell'opera parlamentare svolta dai popolari a favore delle organizzazioni sindacali che a riconoscere le difficoltà, gli scogli traverso i quali devono quotidianamente navigare. Su questo terreno, più che in ogni altro, regnano ancora molti pregiudizi; vi sono conflitti d'interessi, antagonismi da superare. E' una constatazione di fatto che non può nè deve sfuggire a nessuno. Da una serena disamina della situazione apparirà facilmente quanto sia stato rispondente ai bisogni della nazione, oltre che a quelli delle classi lavoratrici, l'attività del gruppo popolare alla Camera.

Per convincersi basterebbe la legge testè approvata relativa al latifondo, così tenacemente osteggiata da molti, subita da altri come un *minor male*; legge che rappresenta una delle più ardite e ad un tempo delle più sane conquiste popolari sul terreno economico-sociale.

L'Italia ha urgente bisogno di emanciparsi dall'estero, se non quanto al carbone fossile e ad altre materie prime di cui difetta, almeno quanto al grano che deve ora, per quasi un metà del fabbisogno, importare d'oltre mare. Questo lo può intensificando la produzione ma sopratutto utilizzando il latifondo. Ecco il movente che ha condotto i popolari a presentare un progetto di legge che, in determinati casi, permettese l'espropriazione di terreni per utilità pubblica da devolversi a favore di famiglia agricole o di lavoratori della terra disoccupati. La storia dirà più tardi quale importanza abbia avuta nell'economia nazionale questa riforma legislativa ed ancora una volta renderà giustizia al programma del Partito Popolare.

Nè meno efficace continua a dire l'on. Biavaschi, è stata l'opera del gruppo nel campo strettamente sindacale. Si pensi al danno causato oggi ai piccoli affittuali, ai mezzadri, ai coloni della instabilità dei patti, danno che si riverbera sui padroni e sulla nazione. Un rimedio efficace non edotto che da riforme legislative meglio rispondenti ai tempi ed ai bisogni, da riforme che sappiano e possano conciliare equamente gli interessi in contrasto per il bene reciproco delle parti in causa, e per la quiete e la prosperità sociale. A questo mira appunto il progetto popolare relativo ai contratti agrari, progetto che se fosse stato approvato prima delle scorse vacanze estive della Camera, come il gruppo sperava, avrebbe risparmiato molte lagrime ai poveri disdettati. Presto o tardi a questo si dovrà venire, non potendo con delle semplici proroghe delle disdette, fare seriamente l'interesse delle parti, e ciò che più ricondurre fra esse quella pace nella collaborazione di classe di [illegible], in modo tutto particolare, abbisogniamo.

Nè diversa è la tattica del partito, quando, in luogo di uno sterile controllo sui profitti, delle industrie reclama per l'operaio un'equa compartecipazione negli utili dell'azienda come quando propugna il riconoscimento legale delle forze sindacali, imponendo l'obbligo di risolvere tutte le controversie traverso i collegi arbitrali.

L'on. Biavaschi conclude il suo vibrato discorso dicendo che questa è politica restauratrice, perchè mira a valorizzare gli umili, traverso la quiete, il lavoro proficuo e la collaborazione di classe; è politica di libertà e di fratellanza perchè ispira la propria azione agli eterni principi del cristianesimo.

L'on. Biavaschi è salutato da grandi applausi ed evviva.

Parla S. E. l'on. Tovini

S. E. Tovini inizia il suo discorso portando il suo saluto alle forti e laboriose popolazioni friulane; ricordando il nome del comm. Brosadola, rievoca i tempi in cui l'azione cattolica splendeva di luce purissima, quando i precursori del partito popolare formavano in silenzio con inesprimibile spirito di sacrificio, la coscienza per le odierne battaglie politiche.

Venendo a parlare dell'attuale momento politico l'oratore rileva come l'Italia fu sul punto di perire sotto l'ondata del bolscevismo. Gli italiani si ritrassero dal precipizio, obbedendo ad un impulso di conservazione di patria, che loro è istintivo nel momento del pericolo. Da allora si inizia in tutti i partiti un movimento di contrizione e di revisione, che si traduce nella scissione socialista, nell'autonomia della Confederazione del Lavoro, nel discorso di Cocco-Ortu alla Camera in nome della democrazia nell'invocazione dei comunisti alla tutela ufficiale; movimento che il fascismo sa abilmente e potentemente valorizzare.

Il partito popolare contribuisce per sua parte a questa opera di ripresa nazionale. Vi aveva già contribuito nel 1919, promovendo la proporzionale, che ha impedito, nelle penultime elezioni, il trionfo dello stemma dei soviet. E continuò in tale opera offrendo i propri uomini ai governi di coalizione e segnalando attraverso progetti di leggi in materia scolastica, agraria, finanziaria e amministrativa le vie della restaurazione.

Si è creata così nel paese una situazione nuova che reclama nuovo appello al corpo elettorale. E' in questo momento che esce l'appello al paese del Partito popolare in cui, con vivo senso della realtà e senza indietreggiare di un passo dal proprio programma, si propone di agire con funzione di centro ossia come fattore insieme di propulsione e di moderazione nel delicatissimo momento che attraversa il paese, (approvazioni). Ora, quale si annuncia il domani?

S.E. Tovini a questo punto tratteggia in rapido scorcio storico la funzione che il liberalismo, in un primo tempo esercitò sugli istituti italiani per lasciare il passo, dopo il 1898, ad un'altra idea direttiva che dominò la repubblica fino allo scoppio della grande guerra europea, l'idea democratica. Lo oratore dimostra come questo lungo periodo della storia italiana, prima il partito liberale, poi il partito socialista, deformando nell'urto dei problemi quotidiani le idee di libertà e di democrazia, che ne costituivano il programma ideale e la forza di propaganda non hanno potuto nè possono più, dopo lo sconvolgimento sociale prodotto dalla guerra tenere vittoriosamente il campo.

Ora è la volta del fascismo, che si drizza alto e forte nel paese come salvatore della patria. Esso si proclema un partito e vuole chiamarsi: l'Italia. Ma le cose sono più grandi di lui! Di fronte ai problemi concreti della vita nazionale: il problema del regime, della collaborazione di classe, della riorganizzazione economica, della politica estera, esso sarà costretto a discendere dalle altissime vette su cui ha piantata la propria bandiera ideale.

Apparirà chiaro domani che gli ideali di libertà (liberalismo), di democrazia (socialismo), di italianità (fascismo) non possono confiscarsi a profitto di nessun partito. (applausi viviss.)

Lo Stato italiano del domani se vorrà ritrovare sè stesso, dovrà darsi un'anima cristiana E il partito popolare e saprà risurgere dalle preoccupazioni logoranti della legislazione e dei provvedimenti di governo, a una più intensa e aperta valorizzazione e difesa della dottrina e morale cristiana, quale si è affermata nell'esperienza di venti secoli di storia, potrà dare allo stato, ossia al complesso degli Istituti civili in cui si assomma la sovranità nazionale una base solida e duratura.

Ecco perchè il Deputato cattolico, dopo un decennio di battaglie nell'arringo politico e parlamentare, sentì profondamente la nostalgia dei tempi in cui vigorosa e pura vibrava nella vita delle nostre organizzazioni il sentimento cristiano.

Una vera ovazione saluta il forte, concettoso e profondo discorso di cui noi non abbiamo saputo che riportare un breve riassunto.

L'ordine del giorno approvato

Terminate le relazioni il Congresso all'unanimità e tra vivo entusiasmo approva un ordine del giorno reclamante il ritorno alla normalità della vita civile contro tutte le violenze, eriafferman te l'urgente necessità di rapidi provvedimenti per il problema delle disdette.

Viene pure approvato un ordine del giorno sulla relazione Masotti circa lo obbligo delle Sezioni e la propaganda della stampa.

Ha quindi la parola il comm. Brosadola che rievocando con accento commosso la grande figura di Giuseppe Tovini padre di S. E. Tovini, s'augura che simili tempre di santi e di cittadini abbiano a fecondare sempre più le forze del P.P.I.

Il Presidente dott. Faleschini chiude con frase felice d'augurio i lavori del Congresso e propone, mentre i congressisti balzano in piedi in un entusiastico applauso, un telegramma di plauso e di omaggio a D. Luigi Sturzo.

Sono le 13.30.

Nella Trattoria Versegnassi ha poi luogo il banchetto sociale inappuntabilmente servito.

Vennero aboliti i brindisi.. ed in compenso si raccolse una buona sottoscrizione pro organizzazione e stampa nostra.

* * *

In Città

Giunta Esec. del P. P. I.

La Giunta esecutiva del Comitato Provinciale del P., a chiarire ogni possibile equivoco, si sente in dovere di richiamare ai popolari della provincia di Udine che l'unico organo locale del partito nel Friuli è il giornale "Il Friuli".

Tanto risulta da regolare delibera del Comitato presa previ accordi con la Direzione del Partito. E' fatto perciò stretto dovere alle Sezioni e ai popolari di tutta Provincia di abbonarsi e leggere prima di qualsiasi altro giornale "Il Friuli".

Altri giornali che seguono i principi o rappresentano il partito popolare, ma che non sono organo locale del partito, che negli stessi non ha alcuna ingerenza e responsabilità, altri giornali potranno essere utilmente diffusi; ma è stretto dovere degli aderenti al partito prendere e appoggiare prima di tutto il nostro organo ufficiale locale.. La Giunta pertanto, riaffermando l'importanza vitale della stampa periodica nella formazione delle coscienze politiche fa vivo appello agli amici del Friuli perchè vogliano intraprendere la campagna per la diffusione de "Il Friuli", con gli abbonamenti individuali, con gli abbonamenti delle nostre istituzioni e organizzazioni ed enti, con la introduzione del nostro giornale nei pubblici esercizi, con l'organizzazione della rivendita, della corrispondenza, appoggiando al "Friuli", anche la pubblicità, la réclame. La Giunta fa assegnamento sulla più intensa ripresa di attività in questo campo.

I mercati

Frumento da 108 a 115 granoturco vecchio 108, nuovo giallo da 80 a 108; bianco da 100 a 104; segale da 95 a 97; avena da 100 a 106 lire al q.

Bestiame. Vitelli a peso vivo da 460 a 555, maiali da macello da 540 a 590 lire al quintale.

DON UGO MASOTTI *Direttore-respons.*

Stab. Tip. S. Paolino - UDINE